

Scoperta e valorizzazione della chiesa romanica “del cavaliere” nel Parco Regionale della Maremma (Toscana – Italia)

Massimo De Benetti*

The study published in 2015 of an important medieval coin hoard found in the territory of the Maremma Regional Park (Tuscany – Italy) gave impulse to an archaeological survey carried out in the years 2016-2019 as part of a PhD Project. The research work led to the discovery of a previously unknown medieval settlement situated in a narrow valley south of the castle of Collecchium (Magliano in Toscana – GR). The complex consisted of a church built in Romanesque style and other annexed buildings, now completely collapsed and still showing all around unusually well preserved traces of a medieval landscape with fields suitable for cultivation, a spring, paths and even a quarry. The materials recovered during the survey shows that the church was externally enriched with architectural decorations and figurative bas-reliefs, including that of a horseman. The settlement was in use between the late 11th and 13th centuries, a period in which the interests of the San Salvatore al Monte Amiata Abbey and those of the powerful Aldobrandeschi family intertwined in this area, until the intervention of Siena with the purchase of the nearby port of Talamone in 1303. Surface survey and non-invasive methods have allowed us to collect useful archaeological data and to avoid destructive intervention such as excavating in a protected natural area. The site is now included in two itineraries and is fully accessible to visitors of the regional Park.

Parole chiave: Toscana, Medioevo, Aldobrandeschi, San Salvatore al Monte Amiata, Talamone

Introduzione

Il Parco Naturale Regionale della Maremma si sviluppa lungo la costa toscana compresa tra i centri di Principina a Mare e Talamone, in provincia di Grosseto, coprendo un'area di circa 9.800ha che include la foce del fiume Ombrone e l'intero gruppo collinare dei monti dell'Uccellina. Si tratta di un territorio di particolare interesse naturalistico che conserva anche importanti testimonianze storiche ed archeologiche la più nota delle quali è sicuramente l'abbazia fortificata di San Rabano, documentata nelle fonti dagli inizi del sec. XII¹. Il recente studio e la pubblicazione di due ripostigli monetali scoperti all'interno del Parco e coevi alle fasi di vita dell'abbazia (secc. XII-XIII)² ha dato impulso all'avvio di un progetto di ricognizione con l'obiettivo di raccogliere

* PhD Universidad de Granada e Università Ca' Foscari di Venezia, di Udine e di Trieste.

¹ La prima attestazione del monastero *in monte Alborensi* risale al 1101, in occasione della rinuncia alle decime spettanti al vescovo di Roselle, Ildebrando, a favore di Domenico *abbate alborensem*; UGHELLI 1718, vol. III, col. 661.

² I due ripostigli risalgono al XII e al XIII secolo e sono stati rinvenuti rispettivamente a Poggio Vacchereccia e nei pressi dell'odierno centro di Alberese. Il più antico, scoperto nel 1933, era composto da trentasei denari della zecca di Lucca pertinenti probabilmente ad un piccolo peculio smarrito od occultato verso la fine del XII secolo. Di natura ben diversa il secondo ripostiglio,

dati utili ad una migliore comprensione dei contesti di occultamento e ampliare così le conoscenze sulla frequentazione del territorio in età medievale³. Le ricerche si sono concentrate su alcune aree specifiche, comprendenti il territorio del Collecchio, dell'abbazia fortificata di San Rabano e dell'odierno centro di Alberese, e hanno portato alla individuazione di alcuni siti in gran parte non disturbati da attività recenti, la cui conservazione è stata favorita dall'essere situati all'interno di un'area protetta (fig. 1).

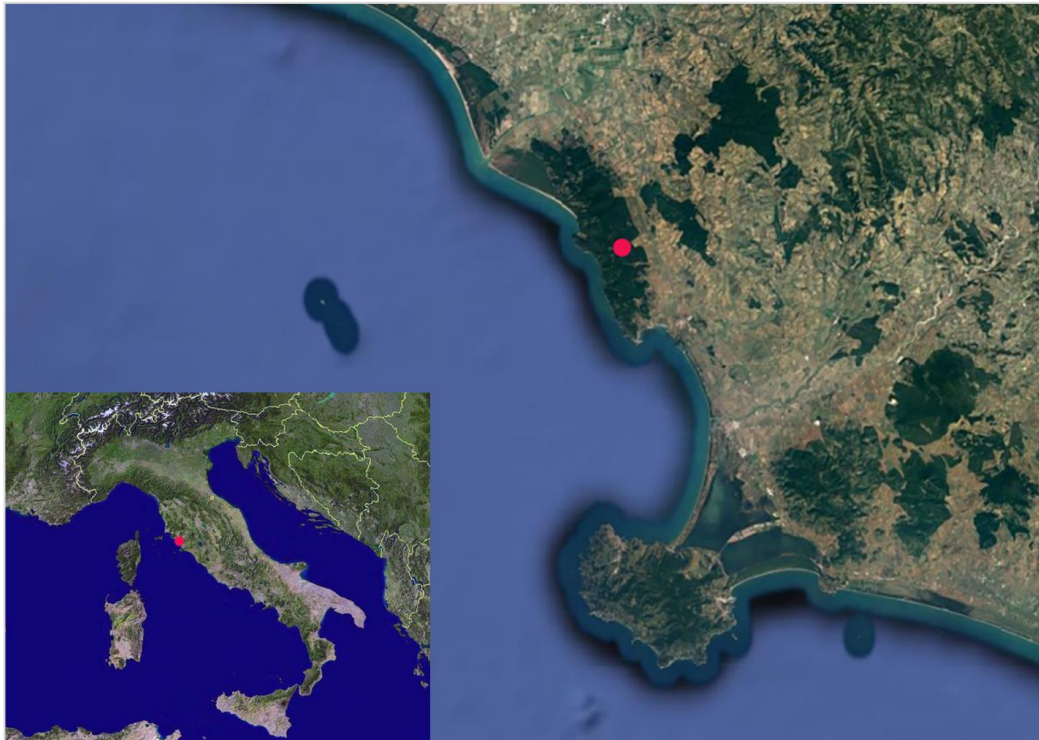


Fig. 1. Localizzazione del sito oggetto d'indagine nel Parco Regionale della Maremma (Toscana – Italia).

La chiesa romanica “del cavaliere”

Uno dei siti di maggior interesse è stato individuato all'interno di una stretta valle situata tra Poggio alle Sugherine e Poggio Buca delle Volpi⁴, poco a sud del castello del *Collecchium*⁵ (fig. 2). Si tratta dei resti di alcune strutture di età medievale, non precedentemente noti, costituiti da una chiesa romanica ad aula unica monoabsidata con edifici annessi, di cui si conservano le fondamenta e pochi resti di paramento murario, in

rinvenuto nel 1932 e composto da settantasei fiorini d'oro di Firenze che si datano probabilmente entro la metà degli anni '80 del Duecento. Per quest'ultimo non è da escludere un legame con la storia dello stesso monastero. Per approfondimenti si veda DE BENETTI 2015.

³ Progetto “Documentazione rete viaria di età medievale all'interno del Parco Regionale della Maremma (GR)” (aut.ne Soprintendenza Archeologia della Toscana prot. 10357 del 05/07/2016 e dell'Ente Parco Regionale della Maremma del 01/09/2016; direzione M. De Benetti) realizzato nell'ambito del Dottorato di ricerca in *Historia y Artes* della *Universidad de Granada* in co-tutela internazionale con il Dottorato Interateneo in Scienze dell'Antichità delle Università Ca' Foscari di Venezia, Università degli Studi di Udine e Università degli Studi di Trieste, ciclo 31. Desidero ringraziare il Soprintendente Andrea Pessina e Gabriella Poggesi per aver reso possibile l'avvio della ricerca e l'Ente Parco per aver accolto con grande interesse la proposta, in particolare la Presidente Lucia Venturi e Laura Tonelli per la costante disponibilità e il sostegno nelle attività.

⁴ Il sito è ubicato all'interno della proprietà Tenuta dell'Uccellina (Comune di Magliano in Toscana - Provincia di Grosseto). La segnalazione della scoperta è avvenuta con lettera del 19/09/2017 inviata agli Enti interessati e alla proprietà. Si desidera ringraziare i proprietari e tutto il personale per la cortese disponibilità e collaborazione e i funzionari della Soprintendenza allora competenti per territorio (Liliana Mauriello, Paola Rendini, Annamaria Emanuele) per l'aiuto nelle indagini.

⁵ Il castello del *Collecchium* sorgeva nel luogo indicato oggi con il toponimo di Torre della Bella Marsilia dove, oltre alla torre con questo nome di costruzione più recente, si conservano resti imponenti della cinta muraria e di numerosi edifici, tra cui una chiesa costruita con tessuto murario in pietre a filaretto e una torre più antica a paramento verticale situata lungo il perimetro delle mura.

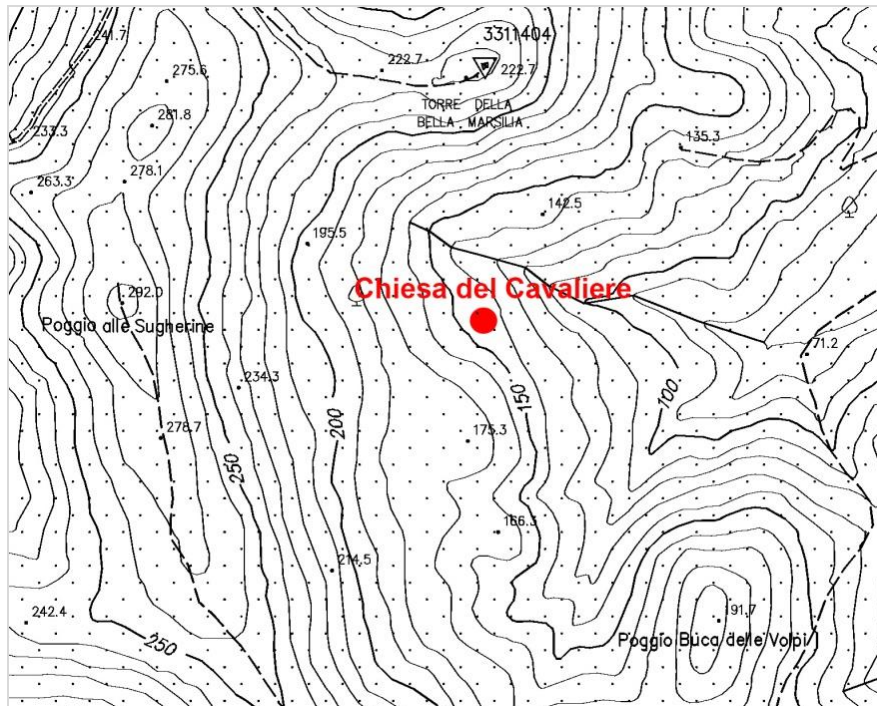


Fig. 2. Localizzazione della chiesa romanica scoperta in località Collecchio (Comune di Magliano in Toscana - GR).

gran parte occultati dai materiali di crollo. La datazione dei materiali di superficie e delle strutture visibili ha permesso di inquadrarne il probabile periodo d'uso tra la fine dell'XI ed il XIII secolo, con una fase di rioccupazione in età moderna quasi certamente ad opera di carbonai, come sembra confermare la presenza a breve distanza di alcune "piazze" dove con la legna raccolta si innalzavano le carbonaie.

Tra i materiali recuperati relativi alla prima fase vi sono numerosi frammenti di una o più macine a mano realizzate in nenfro e alcuni frammenti di ceramica priva di rivestimento pertinenti a forme chiuse, tra cui si segnalano due anse relative ad un tipo ben documentato di brocche, con uno e con quattro bolli a ruota dentata impressi a crudo⁶. Praticamente assente la maiolica arcaica, di cui è stato recuperato solo un piccolo frammento appartenente con probabilità ad un boccale. La distribuzione del materiale in superficie è apparsa concentrata soprattutto nella zona degli edifici destinati ad abitazione e/o attività produttive. Relativamente alla seconda fase risulta indicativa una moneta in argento completamente consunta ma databile, sulla base delle caratteristiche del tondello, al XVII-XVIII secolo⁷.

Nel corso dei sopralluoghi è stato possibile individuare tra i materiali di crollo numerose pietre pertinenti alla chiesa, facilmente riconoscibili per la loro lavorazione (riutilizzate anche in età moderna per la costruzione di un forno da pane nei pressi di una delle carbonaie). La chiesa è infatti l'unico edificio realizzato almeno in parte con corsi orizzontali costituiti da conci di altezza costante e di misura medio-ampia, come risulta ancora evidente nella zona absidale. L'approvvigionamento del materiale da costruzione è prevalentemente locale, ma si nota la presenza di altri materiali lapidei, diversi sia per tipologia che per provenienza, quali marmi, pietre tufacee e di altro tipo, la maggior parte dei quali lavorati con motivi geometrici. Per alcuni di questi risulta molto probabile un utilizzo a scopo decorativo nel paramento esterno dell'abside, con un effetto accentuato anche dal diverso colore del tipo di pietra. Tra gli elementi architettonici pertinenti alla chiesa, si segnala un archivolt di monofora rinvenuto poco distante dall'abside.

⁶ Cfr. BOLDRINI, GRASSI 1997, tav. III, 2 e tav. III, 4; BERTI, GELICHI 1995, bollo tipo Ia.

⁷ I materiali recuperati sono depositati presso la sede di Grosseto della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo. Ringrazio Matteo Milletti e tutto il personale, in particolare Simona Pozzi e Paolo Nannini, per la collaborazione e la disponibilità.



Fig. 3. Pietra scolpita con la raffigurazione di un uomo a cavallo (XI-XII sec.), rinvenuta in prossimità della chiesa (foto P. Nannini).

Particolarmente rilevante è stato il recupero nei pressi della chiesa di una pietra scolpita con la figura di un uomo a cavallo, in origine inserita probabilmente come ornamento della facciata o dell'abside (fig. 3). A seguito di questa scoperta e in attesa di una precisa identificazione del sito attraverso un riscontro con le fonti documentarie, l'edificio principale ha assunto così il nome di chiesa romanica “del cavaliere”.

L'intero complesso appare di non facile lettura nel suo stato attuale, ma il rilievo delle strutture emergenti ha messo in evidenza l'impianto tipico dei monasteri benedettini in Maremma con, accanto alla chiesa, un cortile-chiostro su cui dovevano affacciarsi pochi ambienti essenziali alla vita della comunità religiosa (fig. 4). Un confronto con altri piccoli insediamenti monastici di questo tipo è dato, ad esempio, dal monastero di San Benedetto alla Selva vicino Marsiliana e da quello di Sant'Angelo Rovinato presso Orbetello, situati entrambi più a sud, a circa 25 km di distanza⁸.

Le attività di ricognizione nelle aree limitrofe hanno evidenziato ulteriori testimonianze legate alla presenza umana e all'uso del territorio coeve con la frequentazione del sito. A monte del complesso si sviluppa un ampio pianoro che ben poteva prestarsi allo sfruttamento agricolo o ad attività di tipo silvo-pastorale, come dimostrerebbe il ritrovamento di una zappa che trova un confronto con un esemplare rinvenuto negli scavi del villaggio minerario di Rocca San Silvestro (Campiglia Marittima - LI). Lungo il pianoro, tra la vegetazione, si distingue ancora oggi il percorso di quella che doveva essere una via carrabile, in alcune parti ben riconoscibile, che giunge in prossimità di una cava di pietra in cui si conservano ancora le tracce di estrazione dei blocchi⁹. Resti di strutture in muratura a ridosso della cava e la presenza di materiali dello stesso tipo di quelli recuperati nei pressi della chiesa (tra i quali due anse con bolli impressi a crudo e un denaro della zecca di Lucca della fine del XII secolo¹⁰), confermano una fase di utilizzo contemporanea a quella del complesso religioso.

⁸ CARANDINI, CAMBI 2002: 272, figg. 118 e 119. Ringrazio l'anonimo referee per questa indicazione.

⁹ Il riconoscimento del sito come probabile cava dei blocchi in pietra utilizzati per la costruzione della chiesa si deve a Floriano Cavanna.

¹⁰ Un'ansa presenta più bolli a ruota dentata impressi a crudo (BERTI, GELICHI 1995, bollo tipo Ia); la seconda ha impresso un bollo circolare con motivo a reticolo (BERTI, GELICHI 1995, bollo tipo IVb). La cronologia di emissione della moneta, in attesa di un restauro che ne migliori la leggibilità, sembra collocarsi nel periodo a cavallo tra XII e XIII secolo.

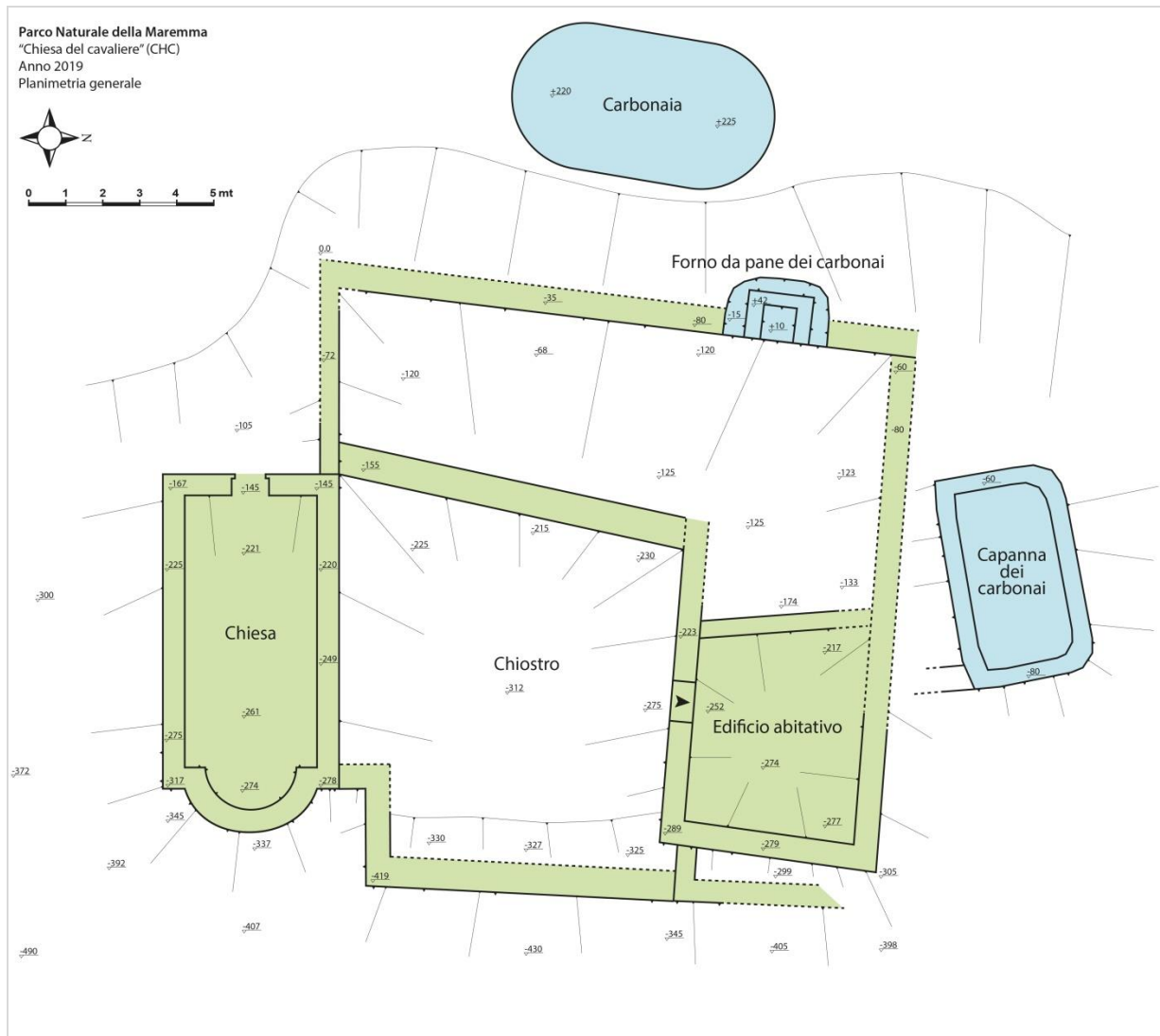


Fig. 4. Planimetria generale con distinzione tra l’insediamento medievale e le strutture pertinenti alla rioccupazione di epoca moderna, indicate con diverso colore (dis. F. Cavanna).

Nell’area immediatamente a valle della chiesa si trova, invece, una sorgente perenne che ben poteva soddisfare le esigenze della comunità che qui risiedeva¹¹.

Inquadramento storico

I dati raccolti sembrano inquadrare l’origine del complesso tra l’XI e il XII secolo. In tale periodo si ebbe in Maremma un rapido incastellamento e, contemporaneamente, una ripresa nella fondazione dei monasteri benedettini dopo un periodo di stasi¹². Questi cenobi ebbero un ruolo importante, oltre che come centri religiosi, anche nelle bonifiche, nella messa a coltura e nella rioccupazione sistematica del territorio in un momento di sviluppo e consolidamento degli assetti territoriali legati ai poteri locali¹³. Un esempio è dato dalla edificazione

¹¹ Il luogo della sorgente è attualmente indicato nella segnaletica del Parco con il nome di “vasche di argilla”. Nel 2017, durante il periodo di eccezionale siccità che ebbe gravi effetti sulla vegetazione del Parco, è stato possibile verificare come la piccola sorgente continuasse ad essere attiva, pur se con una minore portata d’acqua.

¹² KURZE 1989: 295-317.

¹³ FRANCOVICH, GELICHI 2003: 7-8.

in questo periodo di tre piccoli monasteri nel territorio di Orbetello e Capalbio (San Benedetto alla Selva, Sant’Angelo Rovinato e *Collecchium*), interpretata come parte di una “deliberata politica di fortificazione e ristrutturazione del territorio per mezzo di castelli e monasteri che sarebbe stata portata avanti dall’abbazia delle Tre Fontane di Roma” nell’area entrata nuovamente in loro possesso¹⁴.

Sulle possibili origini del complesso di cui fa parte la chiesa “del cavaliere”, occorre ricordare che nel territorio a sud del *Collecchium* si intrecciarono gli interessi dell’abbazia di San Salvatore al Monte Amiata e quelli della potente famiglia comitale degli Aldobrandeschi. La sua edificazione potrebbe quindi essere legata alle politiche di controllo e di utilizzo delle risorse portate avanti in quest’area che fu oggetto di dispute e usurpazioni.

L’area del golfo di Talamone aveva infatti una forte attrattiva non solo per il suo porto e come sbocco al mare, ma anche per lo sfruttamento delle saline qui esistenti e la presenza di vasti pascoli alle pendici dell’Uccellina¹⁵. Già dal 937 l’abbazia di San Salvatore deteneva nella zona compresa tra la porzione meridionale dei monti dell’Uccellina e il colle di Talamonaccio la *Curte Sancti Petri in Ceruaria* (figg. 5-6)¹⁶, che figura tra i possedimenti confermati nel 1007 dall’imperatore Enrico II come *curte sancti Petri in Ceruaria cum corticella in Capago*¹⁷. Un documento, in particolare, aiuta a comprendere gli intrecci di potere e l’estensione dei possedimenti dell’abbazia in questa zona. Con atto notarile rogato nel maggio 1097 il conte Ugo II degli Aldobrandeschi donava alla chiesa di San Pietro di Capao *una petija de terra qui posita est in ipsa valle in Capao iusta mare*, impegnandosi in prima persona e per i suoi eredi *quod nullo malo uso imponat in predicta ecclesia sancti Petri*¹⁸. Il documento confermerebbe come scorrerie e usurpazioni fossero all’epoca piuttosto frequenti a danno dei possedimenti di San Salvatore, con l’esercizio di poteri di signoria territoriale non legittimi (*malo uso*) sulle proprietà monastiche¹⁹. Lo stesso atto fornisce dati piuttosto precisi sui terreni concessi, che si estendevano dalla sponda nord del lago di Talamone al poggio di San Bastiano per proseguire ancora verso nord-ovest fino alla Valentina²⁰.

Documenti del 1188 e del 1198 indicano ancora la *ecclesiam sancti Petri de Valentina* tra i possedimenti del monastero amiatino²¹. Nella prima metà del XIII secolo i pascoli della Valentina risultano confermati all’abbazia di San Salvatore e il loro controllo fonte di contrasti con la vicina comunità del *Collecchium*, possesso degli Aldobrandeschi²². Nel 1243 Federico II inviò una missiva al suo vicario affinché proteggesse il libero godimento da parte dell’abbazia amiatina dei suoi beni situati presso la Valentina, sui quali la comunità di Collecchio rivendicava i diritti di pascolo. Nel 1246 fu pronunciato un lodo in relazione a questa controversia ma ancora nel 1277 furono denunciate alcune scorrerie compiute dagli Aldobrandeschi, che demolirono persino il tetto del convento²³. Durante questo periodo il territorio divenne oggetto delle mire espansionistiche della Repubblica di Siena, che occupò in più occasioni il castello del *Collecchium* e che nel 1303 acquistò il porto di Talamone dall’abbazia di San Salvatore. Nello stesso anno l’abate del monastero amiatino aveva concesso il tenimento della Valentina per ventinove anni a locazione al conte Palatino Ildebrandino Novello di Santa Fiora, a condizione che i monaci della Badia Amiatina vi mantenessero diritti di pascolo²⁴.

La storia della chiesa romanica “del cavaliere” si lega quindi probabilmente a quella dei possedimenti del monastero amiatino e della famiglia degli Aldobrandeschi. La sua posizione, infatti, sembra collocarsi in quell’area di confine tra i rispettivi patrimoni fondiari che nel periodo compreso tra XI e XIII secolo fu oggetto di usurpazioni e dispute, fino a quando si stabilirono nuovi equilibri con l’intervento della Repubblica di Siena e la cessione da parte dell’abbazia amiatina di buona parte delle sue proprietà in questa zona, agli inizi del XIV secolo.

¹⁴ CARANDINI, CAMBI 2002: 266.

¹⁵ VANNI s.d. (2015): 284.

¹⁶ C.D.A. I: 416-418, n. 198.

¹⁷ C.D.A. II: 74, n. 227.

¹⁸ C.D.A. II: 287-289, n. 323.

¹⁹ VANNI s.d. (2015): 283; cfr. anche COLLAVINI 1998: 183.

²⁰ Per una sintesi delle notizie e delle fonti disponibili sull’insediamento medievale di Valentina, si rimanda a REPETTI 1843, vol V: 629, voce Valentina (tenuta della) e FARINELLI 2007, Appendice: Sito n. 30.5, Valentina (com. Orbetello, GR).

²¹ C.D.A. II: 356, n. 353 e C.D.A. II: 389, n. 370.

²² Si veda in merito COLLAVINI 1998: 419. Nel 1246 *Donnus* Manfredi abate del monastero di S. Salvatore al Monte Amiata, in nome e per conto di detto cenobio, da una parte, e *State* rappresentante del comune del castello di Collecchio, dall’altra, stipulano un compromesso relativo alle loro controversie *nomine et occasione pasture seu pascuorum de contrata de Valentina*; ASS, *Diplomatico, Riformagioni*, 1246 febbraio 22 - marzo 14.

²³ FARINELLI 2007, Appendice: Sito n. 30.5, Valentina (com. Orbetello, GR).

²⁴ REPETTI 1843, vol V: 629, voce Valentina (tenuta della).

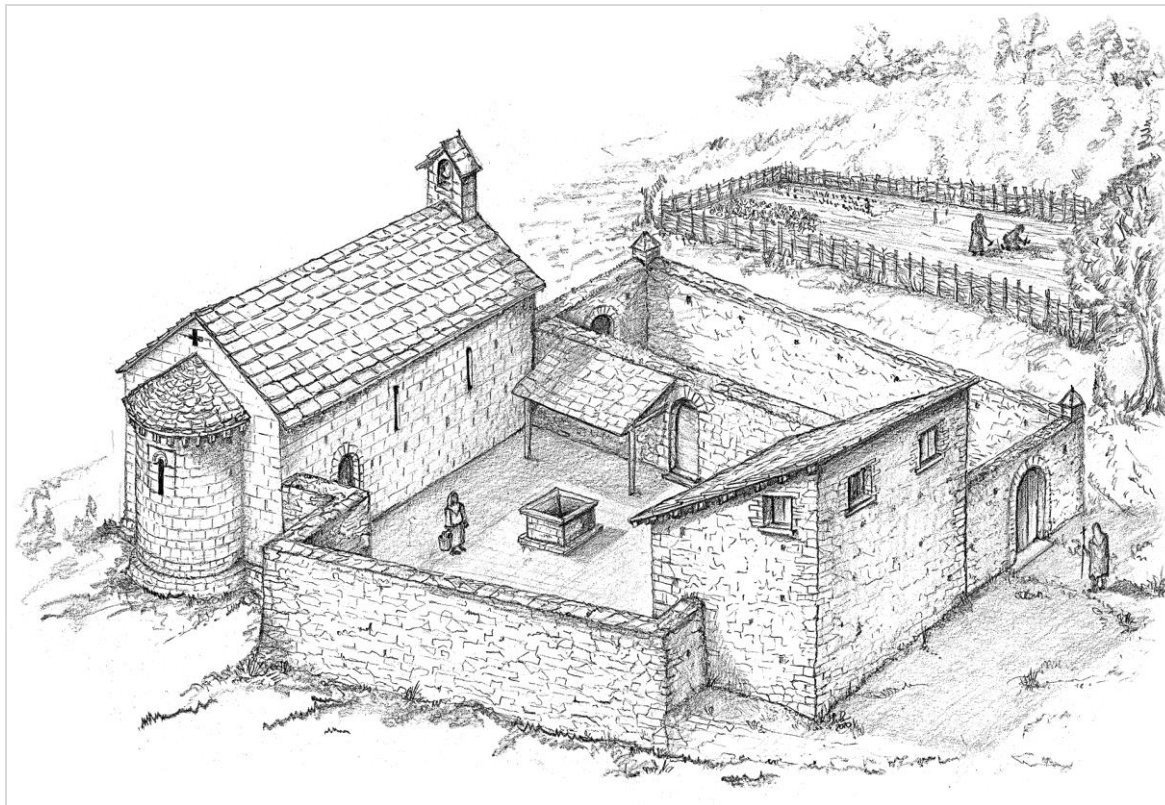


Fig. 5. Fase medievale (XII-XIII sec.): ipotesi ricostruttiva della chiesa “del cavaliere” e degli edifici annessi (dis. F. Cavanna).

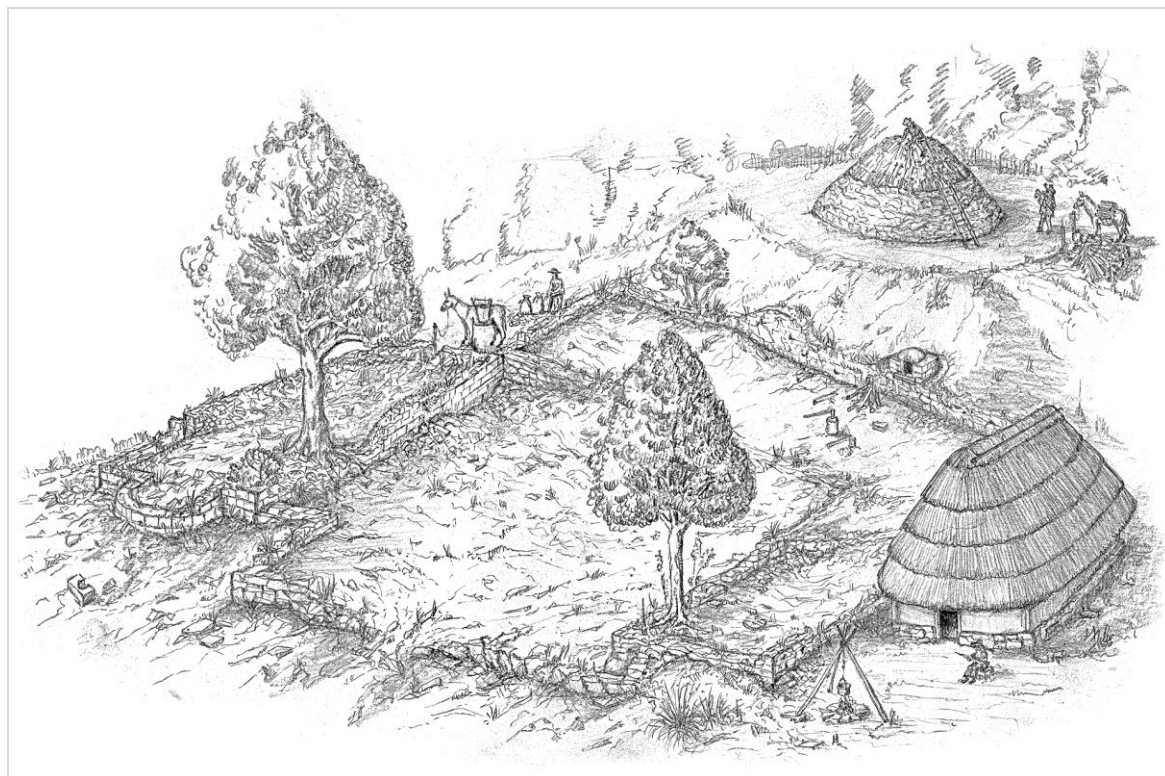


Fig. 6. Fase moderna (XVIII-XIX sec.): occupazione delle rovine da parte di carbonai (dis. F. Cavanna).

La scoperta del nuovo sito appare rilevante, considerando che fino ad oggi l'unica evidenza insediativa di tale periodo nel territorio, documentata materialmente, era rappresentata da un modesto nucleo di X-XI secolo individuato sulle pendici di poggio San Bastiano. Inoltre, offre nuovi dati utili al dibattito sulla localizzazione della *ecclesia sancti Petri* citata nelle fonti e su cui sono state avanzate diverse ipotesi²⁵. Ulteriore interesse è dato dal fatto che il complesso con la chiesa “del cavaliere” non risulta isolato, poichè le ricognizioni hanno portato alla scoperta dei resti di un ulteriore edificio absidato inedito, apparentemente più antico, situato in una posizione più interna ed elevata sui monti dell'Uccellina²⁶.

Dalla scoperta alla valorizzazione

L'interesse storico della chiesa “del cavaliere” e la sua ubicazione hanno offerto l'opportunità di avviare un progetto di valorizzazione con l'obiettivo di realizzare la documentazione delle strutture emergenti e rendere visitabile l'area, attraverso il suo inserimento come punto di interesse degli itinerari di visita del Parco. Il sito si trova infatti nei pressi di un itinerario già esistente (itinerario C1/C2 Collecchio), in una posizione che permette una visita piuttosto agevole e di particolare suggestione, in un piccolo pianoro che domina la valletta sottostante, tra alberi ad alto fusto. La proposta di valorizzazione, dopo essere stata autorizzata dalla Soprintendenza, è stata approvata dall'Ente Parco e l'intervento finanziato dalla Regione Toscana²⁷.

In una prima fase si è provveduto ad una ripulitura superficiale in corrispondenza delle strutture murarie, asportando solo laddove necessario lo strato di humus e la vegetazione arbustiva. In questo modo è stato possibile migliorare la leggibilità generale del sito per poter procedere ad un primo rilievo aerofotogrammetrico realizzato attraverso l'integrazione di strumenti avanzati e cioè SAPR (drone) e GNSS (*global navigation satellite system*). Una volta ottenuto un rilievo 3D delle strutture visibili e la loro georeferenziazione si è proceduto all'esame dei materiali di crollo per la verifica della presenza in superficie di ulteriori pietre con decorazioni o di elementi architettonici di particolare interesse per la lettura del monumento. Di tutti i materiali archeologici di superficie prelevati per esigenze di tutela e conservazione è stata registrata la precisa posizione.

In una seconda fase si è proceduto alla rimozione manuale della vegetazione arbustiva e di quei materiali di crollo che costituivano un impedimento alla migliore leggibilità del sito e alla realizzazione del percorso di visita. L'intervento, limitato alle sole emergenze di superficie, è stato realizzato in modo da mantenere la stabilità delle strutture e evitare che il deflusso delle acque piovane o anche il semplice passaggio della fauna selvatica potessero determinare il disfacimento delle malte e provocare danni, come nel caso di strutture murarie portate allo scoperto da attività di scavo e non adeguatamente consolidate. Al termine di questa fase si è proceduto ad una nuova misurazione delle strutture emergenti in modo da ottenere una planimetria precisa dell'intero complesso, reso finalmente più leggibile. È stato così possibile distinguere con maggiore chiarezza le strutture medievali da quelle pertinenti alla rioccupazione del sito in epoca moderna da parte di carbonai, che reimpiegarono i materiali disponibili per la realizzazione di una capanna, di un forno da pane e per delimitare alcune delle “piazze” per le carbonaie.

Il percorso di visita è stato realizzato nel rispetto delle strutture emergenti e tenendo conto della naturale morfologia del terreno, liberato da pietre smosse che sono state spostate ai bordi del cammino in modo da offrire una naturale delimitazione. Alcuni elementi architettonici di grandi dimensioni presenti tra i crolli sono stati lasciati in situ e posti in evidenza lungo il percorso, così da essere facilmente visibili. Al termine dei lavori si è

²⁵ Per una sintesi della questione si rimanda a VANNI s.d. (2015): 280-284.

²⁶ Il sito appare di difficile lettura a causa di una fitta vegetazione arbustiva e per la pessima conservazione delle strutture; scarsi i materiali di superficie che non permettono al momento di avanzare ipotesi più precise sulla cronologia dell'edificio. È interessante osservare che sul versante del *Collecchium*, lungo la strada di accesso al castello, si conserva una ulteriore chiesa romanica indicata come “Chiesina” nel catasto leopoldino del 1824, e data fino a non molto tempo fa come ormai scomparsa. L'edificio è stato oggetto di segnalazione alla Soprintendenza con allegato rilievo realizzato da F. Cavanna.

²⁷ Il progetto di valorizzazione redatto nel corso della ricerca è stato autorizzato dalla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio delle Province di Siena, Grosseto e Arezzo (comunicazione prot. n. 3932 class. 34.16.10/49.2 del 09/02/2018) e il finanziamento per la sua realizzazione concesso dalla Regione Toscana all'Ente Parco nel corso del 2019. Il progetto è stato inserito tra le azioni di ricerca scientifica per la valorizzazione di zone di interesse archeologico nella candidatura CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) del Parco della Maremma e presentato ai diversi operatori del territorio e al verificatore di Europarc Federation in occasione della sua visita nel luglio 2019. L'intervento ha avuto inizio il 20/11/2019 con il coordinamento scientifico di M. De Benetti e l'affidamento da parte dell'Ente Parco della direzione delle opere allo Studio SATA di Grosseto e della loro realizzazione all'Associazione ARKÉ.

proceduto ad un nuovo rilievo delle superfici con drone e ad una ulteriore ricognizione al fine di raccogliere eventuali reperti a rischio di asportazione e utili alle attività di studio e ricerca²⁸.

All'inizio del percorso è stato installato un pannello esplicativo che illustra le fasi di vita dell'insediamento e quanto visibile lungo il cammino (fig. 7). La visita ha inizio nella parte esterna del complesso, passando a lato dei crolli degli edifici medievali. Lungo il percorso sono visibili pietre sbazzate e alcuni elementi architettonici, tra cui la parte superiore di una monofora pertinente alla chiesa. Con una breve salita si raggiunge l'esterno dell'abside, di cui è ben visibile la pianta semicircolare, per poi proseguire lungo il fianco della chiesa. Da qui si giunge alla posizione più elevata, con una vista su tutto il complesso. L'ultimo tratto conduce alle strutture realizzate in epoca più recente dai carbonai, per terminare collegandosi nuovamente con l'itinerario di visita C1/C2 del Parco.



Fig. 7. Il pannello esplicativo posto all'inizio del percorso di visita (foto M. De Benetti).

Il reperto più significativo pertinente alla chiesa, la scultura del cavaliere, a seguito di autorizzazione della Soprintendenza è stato lasciato in deposito ed esposto presso l'ufficio di accoglienza della tenuta dell'Uccellina, punto di partenza degli itinerari C1/C2, così da essere facilmente fruibile a tutti gli escursionisti. L'Ente Parco ha inoltre provveduto tempestivamente ad un aggiornamento della mappa degli itinerari di visita, con l'inserimento della chiesa romanica tra i punti di interesse storico/archeologico del percorso C1/C2 "Collecchio", rendendo disponibile già da fine 2019 il nuovo materiale informativo in formato sia cartaceo che elettronico.

²⁸ In questa fase sono stati raccolti anche materiali lapidei di modeste dimensioni, facilmente trasportabili, con tracce di lavorazione e/o decorazione, depositati durante i lavori presso l'Ente Parco e consegnati in data 30 gennaio 2020 alla sede di Grosseto della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Province di Siena, Grosseto e Arezzo.

Conclusioni

Ricognizioni condotte all'interno del Parco Naturale della Maremma nell'ambito di un dottorato di ricerca hanno portato alla luce alcuni siti archeologici di particolare interesse, non documentati in precedenza. Tra questi, la chiesa romanica “del cavaliere” è stata scelta per l'avvio di un progetto di documentazione e valorizzazione che ha visto coinvolti Università, Soprintendenza, Enti pubblici territoriali, Enti proprietari e operatori in una sinergia di interessi e risorse. Le caratteristiche del sito e la sua ubicazione, all'interno di un'area naturale protetta, hanno orientato le metodologie di indagine verso un intervento che, oltre a raccogliere dati utili alla ricerca, permettesse allo stesso tempo di rendere immediatamente fruibile il sito archeologico mantenendone l'integrità. Soluzione che ha confermato l'efficacia degli approcci archeologici basati su metodologie non invasive (cd. archeologia “leggera”).

Le indagini di superficie e la documentazione delle strutture hanno permesso di inquadrare le fasi di vita del complesso all'interno di un orizzonte cronologico ben definito, tra XI e XIII secolo, che vide sovrapporsi in questa zona gli interessi dell'abbazia di San Salvatore e quelli della potente famiglia comitale degli Aldobrandeschi, prima che il territorio entrasse nelle mire espansionistiche di Siena. Si tratta di una delle poche evidenze insediative di questo periodo, ad oggi la più significativa, documentata materialmente a sud del *Collecchium*. Lo studio dei dati raccolti, attualmente in corso, potrà così contribuire ad una migliore comprensione delle dinamiche insediative e di gestione del territorio nel periodo precedente l'acquisto da parte di Siena del vicino porto di Talamone, nel 1303.

Uno dei risultati più interessanti del progetto è sicuramente quello di aver reso disponibile questo luogo alla fruizione pubblica in tempi rapidi, in una forma coerente con i principi sottoscritti dall'Ente Parco con la CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) che “impegna le aree protette nell'attuazione di una strategia per lo sviluppo turistico rispettoso delle risorse naturali, culturali e sociali e che contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e sociale delle comunità residenti in armonia con le aspettative dei visitatori”. Pur nella sua limitata attrattiva monumentale, soprattutto se comparata alle altre emergenze storiche del Parco (come l'abbazia fortificata di San Rabano o il sistema di torri costiere di avvistamento), la chiesa romanica “del cavaliere” e la sua valorizzazione assumono un significato particolare per il contesto di riferimento e il ruolo stesso svolto dall'Ente Parco. All'interno dell'area protetta diventa possibile far conoscere e raccontare anche realtà rimaste fino ad oggi invisibili, con la loro storia, anche recente, e il legame con l'ambiente naturale di cui sono diventate parte integrante, preservandone l'aspetto conferito dal tempo e offrendo strumenti utili alla loro comprensione.

Massimo De Benetti

E-mail: massimo.debenetti@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- BERTI G., GELICHI S., 1995, “*Le anforette*” pisane: note su un contenitore in ceramica tardo-medievale, in *Archeologia Medievale* XXII: 191-240.
- BOLDRINI F., GRASSI F., 1997, *Ceramiche grezze e depurate tra XII e XIII secolo a Rocca San Silvestro (LI); dati preliminari*, in S. GELICHI (a cura di), *Atti del I Congresso Internazionale di Archeologia Medievale* (Pisa, 29-31 maggio 1997), Firenze: 352-358.
- C.D.A. = KURZE W., 1974-2004, *Codex diplomaticus Amiatinus. Urkundenbuch der Abtei S. Salvatore am Montamiata. Von den Anfängen bis zum Regierungsantritt Papst Innozenz III (736-1198)*, vol. I-IV, Tübingen.
- CARANDINI A., CAMBI F. (a cura di), 2002, *Paesaggi d'Etruria: Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma.
- COLLAVINI S. 1998, *Honorabilis domus et spetiosissimus comitatus. Gli Aldobrandeschi da “conti” a “principi territoriali” (secoli IX-XIII)*, Pisa.
- DE BENETTI M. (a cura di), 2015, *Il tesoro di Alberese: un ripostiglio di fiorini d'oro del XIII secolo*, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana; Terre Regionali Toscane, Tenuta di Alberese; Numismatica Picena, San Benedetto del Tronto.

- FARINELLI R., 2007, *I castelli nella Toscana delle «città deboli». Dinamiche del popolamento e del potere rurale nella Toscana meridionale (secoli VII-XIV)*, Firenze.
- FRANCOVICH R., GELICHI S. (a cura di), 2003, *Monasteri e castelli fra XI e XII secolo. Il caso di San Michele alla Verruca e altre ricerche storico-archeologiche nella Tuscia occidentale*, Firenze.
- KURZE W. 1989, *Monasteri e nobiltà nel senese e nella Toscana medievale*, Studi diplomatici, archeologici, genealogici, giuridici, e sociali, Siena.
- REPETTI E., 1843, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, vol. 5, Firenze.
- UGHELLI F., 1718, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem*, vol. III, Venezia.
- VANNI E., s.d. (2015), *Sistemi agro-silvo pastorali in un contesto dell'Etruria costiera. Aspetti conservativi del paesaggio in una prospettiva di lunga durata*; Tesi di dottorato, Università di Foggia, ciclo XXVI.